

Carpi

e bassa

Alla sede Pd

**Caro bollette
e strategie
per aiutare l'ambiente
Domani l'incontro**

Il futuro dell'energia nelle città, strumenti e strategie per combattere il caro bollette e aiutare l'ambiente, questo il tema dell'incontro, aperto a tutti 'Le comunità energetiche rinnovabili' previsto domani alle 20.30 nella sede Pd di Carpi.

«Padre di famiglia travolto in bici Ucciso dal camionista: processatelo»

La Procura chiede il rinvio a giudizio per un 42enne. Ma cadono le accuse di fuga e omissione di soccorso

CARPI

Accusato di omicidio stradale, ma non di fuga e omissione di soccorso. A distanza di un anno, il pm della Procura di Modena, dottor Giuseppe Di Giorgio, ha chiesto il rinvio a giudizio per il conducente del mezzo pesante che l'8 novembre 2021 ha travolto e ucciso l'incolpevole Jashim Uddin Sayed, 44enne originario del Bangladesh e residente nella stessa Carpi, mentre tornava a casa dal lavoro. Il conducente è K.G., 42 anni, di origini albanesi e che vive a Rubiera, nel Reggiano. Quel giorno, dopo le 18, Jashim Uddin Sayed, in sella alla sua bicicletta, è stato investito dall'autocarro a livello della rotonda tra via Guastalla e via dell'Industria a Carpi. Il mezzo non si è fermato e ha proseguito la marcia verso Reggio Emilia, e precisamente si è fermato a Rubiera, dove è stato individuato dopo pochi giorni. La



Soccorsi e rilievi delle forze dell'ordine dopo l'incidente (Foto Tempo News)

tragedia aveva avuto vasta eco perché c'erano stati vari precedenti di incidenti con pirati della strada. Le immagini delle telecamere di video sorveglianza dell'Unione Terre d'Argine, subito visionate dalla Polizia locale, hanno consentito di ricostruire fedelmente la dinamica dei fatti, ma non di desumere il nume-

ro di targa dell'autoarticolato. Al riguardo si è rivelato prezioso il contributo di un automobilista che procedeva dietro al camion e che, resosi conto di quanto successo, lo ha seguito fino al casello di Carpi, ha imboccato l'autostrada ed è alla fine riuscito a scorgere la targa, fornendo il numero agli inquirenti. Gli

agenti hanno così potuto risalire al mezzo e al suo conducente, e hanno posto sotto sequestro il 'trattore', di proprietà della società di autotrasporti di Rubiera per la quale lavora il 42enne, e il semirimorchio di un'azienda fiorentina. La comparazione dei campioni, eseguita dagli agenti della Polizia Scientifica di Modena, ha confermato come il camion fosse proprio quello, prove supportate anche da segni, graffi e strisciate, specie sul paraurti e la cabina di guida compatibili con la bicicletta, e dall'analisi dei tracciati del Gps da cui emergeva che l'autoarticolato era passato nel luogo dell'incidente a quella stessa ora. Il camionista, interrogato, si è giustificato sostenendo di non essersi accorto dell'incidente e di non aver sentito altri automobilisti che suonavano il clacson per segnalargli il fatto. Una versione che la Procura ha ritenuto ammissibile, non imputandogli le aggravanti della fuga e dell'omissione di soccorso,



mentre ha riconosciuto la sua piena ed esclusiva responsabilità nella determinazione del sinistro. Dunque, nessuna colpa per la vittima: la sua bici era regolarmente dotata di fanali a batteria e quello anteriore è stato rinvenuto ancora acceso, senza contare che l'area era illuminata in modo adeguato. Uddin, che lavorava come facchino, per conto della Cooperativa Cfp, alla Opas di Carpi, ha lasciato la moglie, due figli minori, che hanno perso anche il loro unico sostegno economico, e tre fratelli, i quali, per fare piena luce sui fatti e ottenere giustizia, attraverso la consulente legale Sara Donati, si sono affidati tutti a **Studo3A-Valore S.p.A.**

Maria Silvia Cabri

RINTRACCIATO DOPO GIORNI

Il conducente disse di non essersi accorto di nulla e proseguì: ritenuto credibile

Treno fermo per malore Ma il passeggero scappa

Una sosta anomala e molto più lunga rispetto all'ordinario per i pendolari.

Ieri mattina il treno regionale Mantova-Bologna è rimasto fermo in stazione a Carpi 20 minuti, dalle 10.28 alle 10.48, laddove normalmente la sosta dura tre minuti.

All'origine della fermata prolungata vi è un malore accusato da un passeggero di origine straniera che stava viaggiando su quella tratta.

Il personale del treno ha subito allertato i mezzi di soccorso che si sono recati nella più vicina stazione, quella di Carpi appunto. Tuttavia, una volta saliti sulla carrozza dove si trovava l'uomo, al fine di prestargli soccorso, si sono imbattuti nel rifiuto



da parte di quest'ultimo di farsi visitare e di presentare un documento di identità.

Tra lo stupore dei sanitari e del responsabile del convoglio, e il nervosismo degli altri passeggeri per il ritardo accumulato, l'uomo è sceso dalla carrozza e uscendo dalla stazione di Carpi e si è dileguato.

m.s.c.

CARABINIERI

Incontri anti-truffe al circolo anziani

Prosegue la campagna informativa dell'Arma dei Carabinieri per sensibilizzare gli anziani sulle truffe ed i raggiri. La scorsa domenica, i militari della Stazione di Campogalliano hanno incontrato i cittadini al circolo 'La Quercia'.

Un segno di vicinanza per le fasce più deboli della popolazione, e un invito ad alzare la guardia.

E' stato ricordato che le forze dell'ordine non chiedono soldi o gioielli per pagare multe o riscatti, né si presentano nelle abitazioni per effettuare controlli se non in rarissimi casi, tassativamente previsti dalla legge, ma sempre in divisa ed a bordo di un'auto di servizio dai colori istituzionali.

Molestie in discoteca Giovane condannato

Le si è avvicinato mentre spensierata ballava in pista con gli amici e per almeno due volte l'ha molestata sessualmente, palpeggiandola con insistenza. «L'ho scambiata per un'amica» si è giustificato l'imputato ma ieri il giovane, al termine di un lungo iter processuale, è stato condannato ad un anno e due mesi per violenza sessuale. A finire alla sbarra un tunisino residente a Carpi di 35 anni. I fatti risalgono al marzo del 2016. In quell'occasione la vittima, una carpigiana di 29 anni, si era recata in un noto locale della bassa insieme alle amiche e al cugino. La giovane stava ballando in pista quando, all'improvviso, si era sentita toccare nelle parti intime. Pur gridando contro lo sconosciuto, lo stesso - secondo le accuse - l'aveva palpeggiata con insistenza. La giovane, spaventata,

si era subito allontanata ma l'uomo l'aveva raggiunta all'esterno del locale e poi minacciata: «Devi stare zitta, non devi dire niente a nessuno» le aveva intimato.

A quel punto era intervenuto il cugino in difesa della giovane ma il tunisino, in tutta risposta, aveva estratto dalle tasche spray al peperoncino spruzzandolo contro il volto del ragazzo. Il giovane si era visto costretto a ricorrere alle cure ospedaliere. Ieri, al termine del processo, all'imputato sono state concesse le attenuanti generiche ed è stato condannato a un anno e due mesi di carcere per violenza sessuale e a quattro mesi per lesioni nei confronti del cugino della vittima. Disposta inoltre una provvisoria di 1500 per il cugino della ragazza e duemila per la vittima carpigiana.

v.r.